

Giovanni Sabbin, e suo figlio Pietro,
 Nicolò e Leonardo Dolœ, figli di Nicolò.
 Zuanne e Nicolò Bocco da san Marzilian,
 Martin Padavin da santa Sofia.

Anche parecchi sacerdoti, alcuni dei quali erano pievani, altri canonici, altri semplici preti, entravano nel numero dei congiurati. Contro di essi il vescovo di Castello fece rigorosi processi e ciascheduno assoggettò a proporzionata condanna. Di questi similmente ci fu dai cronisti conservata la memoria, e questi anch'io devo perciò registrare nelle mie pagine. Tutti bensì furono condannati all'esilio; ma alcuni perpetuamente, ed altri per un tempo determinato. Furono banditi in perpetuo:

- prè (1) Giacomo Vendolin, pievano di san Tomà;
- prè Nicolò Quirini, pievano di san Basso e canonico di Castello;
- prè Marin Zorzi, pievano di san Giacomo di Rialto e canonico di Castello;
- prè Nicolò Baldoin, pievano di san Simon piccolo;
- prè Pietro Siamai, pievano di san Stae (2) e canonico di Castello;
- prè Moranzo Reggia, pievano di san Paterniano;
- prè Marco Anzin, prete di san Lio;
- prè Zuanne Mazzaporco, di san Marcuola (3);
- prè Zuanne Quirini, canonico di Castello;
- prè Simon da santi Apostoli;
- prè Bortolo da san Basso;
- prè Marco da san Giovanni Novo (4).

Furono castigati per un tempo determinato questi altri:

(1) Prè in linguaggio veneziano è il titolo consueto a darsi ai sacerdoti, ed equivale al vocabolo *prête*.

(2) Ossia, *santo Eustachio*.

(3) Ossia, *de' santi Ermagora e Fortunato*.

(4) Ossia, *da san Giovanni in oleo*.